

Occupazione femminile

Italiane al lavoro: ancora troppo poche

Il tasso di occupazione femminile rilevato nel 2006 in Italia è pari al 46,3%, una misera percentuale che colloca il nostro Paese al penultimo posto in Europa.

E' quanto emerge dalla *Nota aggiuntiva di Lisbona* di cui si è parlato oggi al convegno dedicato a "Lavoro femminile e welfare: come competere in Europa", e aperto a Catania dal ministro delle Politiche europee, Emma Bonino. Dall'indagine emerge che 7 milioni di donne italiane, sebbene in età lavorativa, restano fuori dal mercato del lavoro. Nel Mezzogiorno il tasso d'occupazione delle donne di età tra i 25 e i 34 anni è del 34,7% contro il 74,3% del Nord. I fenomeni di scoraggiamento al Sud sono sempre più diffusi: 110.000 donne inattive in più solo nel primo semestre del 2007. Sempre più donne del Sud, in sostanza, hanno rinunciato a cercare lavoro.

Nella fascia over 45 il tasso di occupazione femminile delle regioni più sviluppate d'Italia crolla di quasi 20 punti percentuali rispetto alla media Ue e la fine della carriera coincide con esigenze di maternità. Le donne italiane lavorano in media 7 ore e 26 minuti al giorno, di cui 5 ore e 20 minuti in famiglia (gli uomini italiani dedicano alla cura domestica solo 1 ora e 35 minuti al giorno).

Dal report emerge anche che la povertà, in Italia, è soprattutto femminile. La vulnerabilità delle famiglie e dei bambini, inoltre, aumenta se il capofamiglia è donna.

Le lavoratrici italiane, secondo la ricerca presentata oggi a Catania, sono discriminate anche nella scalata ai vertici societari. Nel 63,1% delle aziende quotate in Borsa, escluse banche e assicurazioni, non figura alcuna donna nel consiglio di amministrazione. Considerando il numero totale dei componenti dei Cda, su 2.217 consiglieri, solo 110 sono donne, pari al 5%. Nel settore pubblico va un po' meglio, ma i vertici politici restano "maschili": ministre e sottosegretarie sono solo il 20%, le deputate sono solo il 17%. Le donne italiane sono in media pagate il 9% in meno degli uomini, a parità di lavoro. La differenza di salario tra uomini e donne con ruoli dirigenziali sale al 26,3%. Anche quando arrivano "in alto" le donne sono tuttavia discriminate.

Il ministro Bonino ha sollecitato "interventi bipartisan" per affrontare la questione femminile, "che è un'emergenza che va risolta".

da www.rassegna.it, 11 febbraio 2008

This document was created with Win2PDF available at <http://www.daneprairie.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.